

PRESENTAZIONE

Nella costituzione apostolica *Sacrae disciplinae leges*, S. Giovanni Paolo II indica diverse ragioni che giustificano la presenza del diritto nella Chiesa, e in concreto delle sue norme. Queste ultime esistono “sia perché le scambievoli relazioni dei fedeli possano essere regolate secondo giustizia, basata sulla carità, garantiti e ben definiti i diritti dei singoli; sia, finalmente, perché le iniziative comuni, intraprese per una vita cristiana sempre più perfetta, attraverso le leggi canoniche vengano sostenute, rafforzate e promosse”¹.

Queste parole mettono in evidenza una caratteristica tipica del diritto ecclesiale: le norme canoniche sono al servizio delle persone nella Chiesa. Anni prima, Paolo VI, in occasione del 50° della promulgazione del primo Codice di diritto canonico, ricordava che “la Chiesa, essendo una comunità non solo spirituale, ma visibile, organica, gerarchica, sociale e ordinata, ha bisogno anche di una legge scritta e postula organi adatti che la promulgano e la fanno osservare, non tanto per mero esercizio di autorità, ma proprio per la tutela della essenza e della libertà sia degli enti morali, sia delle persone fisiche che compongono la Chiesa stessa”².

Il Codice di diritto canonico del 1983, nell’accogliere l’ecclesiologia conciliare, è diventato un elemento di progresso nella direzione indicata dal Romano Pontefice. La formalizzazione delle norme riguardanti gli enti nella Chiesa, siano questi nati dai fedeli o dall’autorità ecclesiastica, e la nuova configurazione dello statuto giuridico dei chierici, dei laici e dei fedeli che seguono la vita consacrata, in armonia con gli approfondimenti operati dal Concilio Vaticano II, incidono sicuramente sulla tutela dell’essenza e della libertà degli enti e delle persone nella Chiesa.

Questo volume risponde soprattutto ad esigenze di carattere didattico: il mio lavoro, negli ultimi anni, come docente della materia denominata “Diritto della persona” presso la Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università della Santa Croce, mi ha fatto predisporre queste pagine che costituiscono un sussidio per gli studenti e un valido

¹ S. GIOVANNI PAOLO II, cost. ap. *Sacrae disciplinae leges*, 25.1.1983, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 8, n. 635.

² PAOLO VI, discorso nel 50° della promulgazione del Codice di diritto canonico, 27.5.1967, in *Insegnamenti di Paolo VI*, V/1967, p. 952.

complemento alle lezioni. I temi trattati in questo libro (per l'elaborazione di alcuni dei quali mi sono valso di precedenti lavori) riguardano proprio aspetti fondamentali dei soggetti delle relazioni giuridiche nella Chiesa. Nella scelta degli argomenti mi sono ispirato alle proposte metodologiche dei professori Pedro Lombardía e Javier Hervada³, perciò trova spazio, da un lato, la presentazione della normativa codiciale sulle persone fisiche e sulle persone giuridiche, sul loro essere, e sul loro modo di agire. Dall'altro, le condizioni giuridiche personali dei fedeli nella Chiesa: i chierici, i laici e i fedeli che seguono la vita consacrata. Pur essendo un presupposto comune di queste condizioni giuridiche, lo statuto giuridico del fedele non è oggetto di una trattazione specifica, più consona al diritto costituzionale canonico.

Non si è cercato semplicemente di presentare la normativa vigente (talvolta sono state sottolineate anche le differenze fra la normativa latina e quella delle Chiese Orientali), ma di strutturarla sistematicamente, collocandola nel contesto che rende possibile una più approfondita comprensione. Perciò accanto a temi più tecnici come la capacità giuridica, la capacità di agire e le circostanze che incidono su di essa, si analizzano i principali statuti giuridici personali come espressione della diversità sacramentale e vocazionale nella Chiesa. In questo modo si è in grado di intendere meglio l'agire dei soggetti nel quadro della missione della Chiesa.

Gli ultimi tre capitoli riguardano le associazioni di fedeli. La scelta di questo argomento risponde al fatto che tali aggregazioni costituiscono, da una parte, una manifestazione emblematica dell'agire collettivo e libero dei fedeli nella Chiesa e, dall'altra, un esempio della configurazione giuridica di un tipo di *universitas personarum* nella Chiesa, enti nei quali anche le persone fisiche esplicano le loro capacità e i carismi ricevuti.

Intendo concludere questa breve presentazione aggiungendo che il contenuto di questa pubblicazione è anche risultato del dialogo con i colleghi, con gli studenti e i collaboratori della Facoltà. Le loro osservazioni e suggerimenti sono state una spinta preziosa per approfondire tante questioni canoniche soggiacenti. Sono grato a loro non soltanto per questo ma anche perché da essi ho ricevuto l'incoraggiamento per pubblicare questo libro.

³ Cf. in particolare, P. LOMBARDÍA, *La persona en el ordenamiento canónico (Posibilidades de un Derecho Canónico de la persona)*, in IDEM, *Escritos de Derecho Canónico*, vol. III, Pamplona 1974, pp. 57-78. Sulla divisione del diritto canonico in rami, cf. J. HERVADA, *Diritto costituzionale canonico*, Milano 1987, p. 7.